

CONSULTAZIONE PIANO DEL MARE 2026-2028

“ENERGIA PROVENIENTE DAL MARE”

Nel contesto della strategia energetica nazionale ed europea, l’Italia occupa una posizione centrale quale hub energetico meridionale dell’Europa e il mare può offrire un contributo fondamentale alla produzione di energia, in particolare da fonti rinnovabili, al fine di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e di indipendenza energetica. È quindi fondamentale sostenere lo sviluppo di tecnologie che permettano la diversificazione del mix energetico e che consentano la stabilità del sistema elettrico nazionale. Tra le principali tecnologie d’interesse, si ravvisano in particolare le seguenti:

- **Eolico off-shore**

L’eolico off-shore rappresenta per l’Italia una tecnologia con un grande potenziale, ancora inespresso, che potrà contribuire a rafforzare la sicurezza energetica (potrebbe soddisfare il 20% della domanda di elettricità italiana), a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese e, al contempo, potrà avere importanti ricadute, soprattutto per le aree costiere, attraverso la creazione di posti lavoro e lo sviluppo economico, sociale e industriale di tali aree. Il PNIEC, infatti, prevede che al 2030 vi siano 2,1 GW di eolico off-shore installato, obiettivo che deve essere inevitabilmente accompagnato dalla definizione di linee guida chiare per la valutazione e l’autorizzazione dei progetti, nonché da adeguati meccanismi di incentivazione che rendano sostenibili gli investimenti degli operatori, oggi soggetti a costi elevati.

Negli ultimi mesi sono stati fatti alcuni passi avanti in questa direzione attraverso l’emanazione del decreto ministeriale di individuazione delle aree demaniali e marittime atte ad ospitare le infrastrutture funzionali alla produzione di energia eolica in mare, che individua, fra gli altri, i porti di Augusta e Taranto come hub principali, a cui si è aggiunta l’adozione del decreto FER 2, di incentivazione anche di tale tecnologia, con una previsione di aste per 3,8 GW. In questo contesto il ruolo dei porti sarà fondamentale per garantire l’assemblaggio e la logistica degli impianti e per lo sviluppo di una filiera italiana.

Si ritiene inoltre importante che tutte le filiere coinvolte e operative in Italia, in particolare l’acciaio e il calcestruzzo, siano adeguatamente incentivate al fine di favorire investimenti che rimangano nell’ambito dell’industria italiana e che si sfruttino appieno le potenzialità economiche dell’off-shore in termini di occupazione e infrastrutturazione.

Ad oggi, tuttavia, nonostante il grande interesse degli operatori ad investire in questo settore (130 progetti per un totale di circa 86 GW di richieste di connessione a Terna, di cui 49 accettati; 4 impianti, per un totale di 2,2 GW autorizzati, elegibili per la partecipazione all’asta) permangono delle criticità e dei rallentamenti che richiedono il lavoro congiunto e sinergico di istituzioni e imprese. In tal senso, infatti, si registrano ritardi dovuti all’attesa per l’attuazione del predetto “Decreto Porti”, nonché alla recente esclusione dell’eolico offshore anche dal secondo bando FER2 pubblicato.

La definizione di un nuovo Piano del Mare per il triennio 2026-2028, a valle delle ultime evoluzioni normative, contribuirà ad accelerare il processo di sviluppo del settore e promuovere l’avvio delle iniziative nei mari italiani, fornendo un quadro d’insieme che coniughi le necessità tecnologiche e logistiche con l’attenzione alla sostenibilità e alla qualità delle iniziative, nel rispetto delle peculiarità dei mari, della biodiversità e delle attività economiche marittime.

Si rammenta infine che in alcune aree di grande interesse economico ed ambientale per l'Italia non si è ancora giunti ad una definizione compiuta delle cosiddette Zone Economiche Esclusive (ZEE) con i Paesi limitrofi del Mediterraneo, tema che rende ancora più difficoltosa la procedura autorizzativa e di conseguenza la decisione finale di investimento per progetti off-shore.

- **Pompaggi marini**

Nel contesto della transizione energetica e del rafforzamento del sistema elettrico nazionale, al fine di consentire un'efficace integrazione delle FER nel sistema, risulta fondamentale garantire lo sviluppo di un'adeguata capacità di accumulo. In particolare, i più recenti scenari Terna – Snam hanno fissato un **quantitativo di capacità di accumulo necessaria al sistema di circa 72 GWh entro il 2030**.

Ad oggi, secondo lo scenario citato, le tecnologie di accumulo considerate mature e disponibili sono rappresentate principalmente dagli **accumuli elettrochimici (BESS)** e dai **sistemi di pompaggio idroelettrico**.

In particolare, i **pompaggi idroelettrici di nuova realizzazione** si configurano come **asset strategici** in grado di assicurare la **sicurezza energetica del paese**, avendo una **bassa dipendenza da materie prime critiche**, di **migliorare la competitività nazionale** e di **garantire un approvvigionamento stabile**. Infine, sostengono la **filiera industriale italiana dell'idroelettrico**, unica in Europa e asset strategico per l'Italia, promuovendo occupazione qualificata e innovazione tecnologica.

In questo quadro, i **sistemi di pompaggio idroelettrico marino** potrebbero inserirsi in modo complementare e sinergico rispetto agli impianti basati su invasi interni, garantendo il conseguimento dei medesimi benefici. L'utilizzo dell'acqua di mare come bacino inferiore, dato il volume potenzialmente illimitato di risorsa, consentirebbe di **ampliare significativamente il potenziale di sviluppo dei pompaggi**.

L'inserimento dei pompaggi marini all'interno del nuovo Piano del Mare 2026-2028 potrebbe rappresentare un passaggio essenziale per l'individuazione di aree idonee allo sviluppo di tale tecnologia e per garantire una visione coordinata e bilanciata tra obiettivi energetici, ambientali e territoriali. Promuovere i pompaggi marini significherebbe dotare il Paese di un'infrastruttura strategica e resiliente, capace di coniugare efficacia energetica, sostenibilità ambientale e tutela delle risorse naturali.

- **Sviluppo dei "Green Corridors"**

Nell'ambito della creazione e dello sviluppo dei c.d. "Green Corridors" o "corridoi verdi", **occorre sottolineare la possibilità di estendere tale concetto anche alle catene infrastrutturali che coinvolgono sistemi di movimentazione e stoccaggio di grandi volumi di vettori energetici decarbonizzati**, come ad esempio l'ammoniaca e l'idrogeno come suo derivato. Tali vettori potranno infatti essere utilizzati non solo come combustibili navali ma anche in altri ambiti e settori industriali, rappresentando così, a livello nazionale, un'opzione per l'importazione di energia decarbonizzata e rafforzando la posizione di hub energetico dell'Italia.

Un approccio olistico permetterebbe sia lo sviluppo del sistema portuale mediante adeguate infrastrutture di movimentazione e stoccaggio di vettori energetici decarbonizzati che l'integrazione di tali sistemi con le reti di trasporto terrestre di energia più idonee.